

clima e povertà



LEGAMBIENTE

cambio



di clima

In collaborazione con

MIUR

**Ministero dell'Università
e della Ricerca**

Indice

- 4** Un mondo diverso è possibile
- 5** Pensare globalmente
Effetto serra e mutamenti climatici
- 6** Cause
Produzione di energia
Industria
Trasporti
Smaltimento dei rifiuti
Agricoltura e foreste
- 10** Impatti
Salute
Acqua
Deforestazione
Desertificazione
Ecoprofughi
- 13** Risposte e soluzioni
Il Protocollo di Kyoto
Cosa fa l'Italia
Consumi energetici efficienti
Mobilità sostenibile
Fonti rinnovabili
Raccolta differenziata dei rifiuti

18 Agire localmente

Cambio di clima: la campagna nazionale

19 Clima e povertà: I progetti nel Sud del mondo

Eolico in Swaziland

Solare in Ecuador

Solare in Sudan

Gestione rifiuti in Ghana

23 Il Gold Standard

dice

Un mondo

Il clima sta cambiando e non è una buona notizia. Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili (petrolio, carbone e gas naturale) causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Sono i più autorevoli studiosi e centri di ricerca governativi e indipendenti a dirci questo, ormai con una frequenza quasi quotidiana. I dati scientifici ci dicono anche che le conseguenze del nostro modello di sviluppo sono e saranno sempre più disastrose. Il 2007 segna il ventennale della pubblicazione del rapporto Brundtland, che mise tutti d'accordo sulla definizione di sviluppo sostenibile come lo *sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*. In altre parole, il mondo in cui viviamo lo abbiamo in prestito dai nostri figli e per restituirlo come lo abbiamo avuto dobbiamo da subito impegnarci tutti, cittadini e governi, ad adottare stili di vita meno energivori e a ricorrere a forme di energia pulita e rinnovabile.

o. diverso
e possibile

I paesi ricchi e industrializzati rappresentano meno del 20% della popolazione mondiale e consumano oltre il 60% dell'energia prodotta; le ricadute ambientali più catastrofiche di questo squilibrio si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intreccio strettissimo tra rischio climatico e sottosviluppo è evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente la diminuzione delle risorse idriche dovuta alle più scarse precipitazioni. A siccità e carestie si alternano eventi atmosferici violenti e improvvisi che causano devastanti inondazioni e provocano la diffusione di malattie. Questo processo di riscaldamento globale sta già producendo effetti drammatici, sociali ed economici, di enorme portata. In un recente rapporto per il Governo britannico l'economista Stern ha calcolato che l'inazione potrebbe costare in termini di impatti fino al 20% annuo del prodotto interno lordo globale.

Agire ha dunque anche una convenienza economica ed è cruciale per salvare migliaia di vite e per garantirci un futuro.

Effetto serra e mutamenti climatici

Se non avessimo un effetto serra la temperatura media della terra sarebbe di -18°C . L'effetto serra è pertanto un fenomeno benefico che permette la vita sulla terra. Metano, ossido nitroso, protossido di azoto, esafluoruro di zolfo, idrofluorocarburi e l'anidride carbonica, il più importante, sono i gas serra, quelli che intrappolano il calore del sole: quando i suoi raggi colpiscono la terra il 30% viene riflesso da nuvole e ghiaccio e il restante 70% raggiunge il suolo e viene beneficamente trattenuto nell'atmosfera grazie a questi gas. Un loro aumento eccessivo però causa un effetto serra amplificato che si traduce in un pericoloso incremento della temperatura. Le analisi effettuate su ghiacci antartici risalenti fino a 420.000 anni fa hanno stabilito che esiste una relazione matematica tra temperatura e concentrazione di CO_2 e che quest'ultima non è mai stata così alta come oggi. Alla fine del 1800, infatti, la CO_2 era presente in atmosfera in misura di 280 parti per milione e non aveva mai superato il valore di 300. Oggi siamo a quota 385 e la temperatura media è salita di quasi un grado ($0,75^{\circ}\text{C}$). Le previsioni più allarmanti fanno corrispondere ad una concen-

trazione di 400-450 parti per milione di CO₂, un aumento della temperatura di 2°C. Tale incremento esaspererà fenomeni già in atto come il ritirarsi dei ghiacciai di alta quota, che sono una fonte preziosa di acqua dolce, lo scioglimento delle calotte polari, che può arrivare a modificare le correnti come ad esempio quella del Golfo che riscalda l'Europa. Le zone costiere verranno sommerse dall'innalzamento del livello del mare, gli incendi delle foreste saranno più frequenti, le malattie tropicali aumenteranno il loro raggio di diffusione e scompariranno fragili ecosistemi e specie a rischio. Per fermare questa spirale disastrosa e contenere l'aumento della temperatura sotto i 2°C è imperativo diminuire drasticamente le emissioni di gas serra per arrivare ad una riduzione dell'80% entro il 2050.

CAUSE

Produzione di energia

L'anidride carbonica è prodotta bruciando combustibili fossili per produrre energia. Petrolio, carbone e gas naturale sono risorse inquinanti e non rinnovabili, peraltro a prezzi in costante aumento. La crescita dei consumi energetici però non accenna a fermarsi: in Italia negli ultimi dieci anni si è registrato un incremento di oltre il 20% dei consumi energetici finali e nel 2004 le fonti fossili rappresentavano l'88% della produzione di energia.

Industria

Le emissioni di gas serra da produzione industriale sono cresciute nel nostro paese di quasi il 15% rispetto al 1990. Oltre all'utilizzo dei combustibili fossili per alimentare i processi, l'industria emette anidride carbonica nella trasformazione del calcare in cemento, idrofluorocarburi nella produzione di gas per la refrigerazione e di schiume isolanti, perfluorocarburi nella produzione di alluminio, esafluoruro di zolfo nella produzione del magnesio utilizzato in molte apparecchiature elettriche.

Trasporti

Dal 1995 al 2004 i gas climalteranti emessi dal settore dei trasporti in Italia sono aumentati del 18,9%. In particolare l'anidride carbonica è aumentata di quasi il 18% e nel 2004 i trasporti hanno rappresentato il 22,3% delle emissioni totali di CO₂ nel nostro Paese a fronte di un 20% a livello mondiale. Si tratta quindi di uno dei settori maggiormente responsabili dell'effetto serra e allo stesso tempo quello dove si registrano i minori progressi a causa delle difficoltà nel sostituire i carburanti di derivazione fossile. Si stima che il trasporto aereo da solo è responsabile tra il 5 e 9% delle emissioni globali.

Smaltimento dei rifiuti

L'attitudine all'usa e getta che contraddistingue la nostra società contribuisce in maniera rilevante all'effetto serra. Le enormi quantità di rifiuti biodegradabili che vengono smaltite nelle discariche, infatti, si decompongono emettendo CO₂ e metano. Nel 2004 le discariche autorizzate dei paesi dell'Unione Europea hanno prodotto metano pari a 72 milioni di tonnellate di CO₂, di cui un quinto solo in Italia. Un modesto incremento del 10% del riciclaggio industriale interno coprirebbe il 15% dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni climalteranti.

Agricoltura e foreste

Il taglio delle foreste e gli incendi sono responsabili di circa il 25% delle emissioni a livello mondiale. L'agricoltura contribuisce alle emissioni di gas serra tramite la rotazione e l'aratura dei campi, quando non sono praticate in modo sostenibile, liberando in atmosfera il carbonio immagazzinato dal suolo. Le coltivazioni di riso emettono tra 50 e 100 milioni di tonnellate di metano l'anno, prodotto dalla decomposizione di materia organica nell'acqua che copre i campi. L'uso di fertilizzanti chimici a base di azoto rilascia in atmosfera il protossido di azoto che ha un potenziale di riscaldamento globale 310 volte superiore alla CO₂.

Pensare globale

IMPATTI

Salute

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il cambiamento climatico causa già oggi circa 150.000 decessi l'anno. Gli effetti sulla salute umana vanno dall'incremento delle malattie cardiovascolari e respiratorie, ai decessi dovuti alle ondate di calore; dai casi di alimenti e acque contaminate alla malnutrizione e al rischio di recrudescenza di malattie, come la malaria, in zone dalle quali erano scomparse. L'ondata di calore che ha colpito l'Europa nell'estate del 2003, con 4-5° C sopra la media del periodo, è coincisa in Italia con un aumento di mortalità rispetto allo stesso periodo nel 2002, pari al 14,5%. La povertà esacerba la vulnerabilità: per le popolazioni dei paesi poveri del Sud del mondo, la possibilità di essere esposte al rischio di decesso per eventi estremi è di quattro volte superiore rispetto a quella dei loro concittadini del Nord.

Acqua

Uno degli elementi che subiscono maggiormente l'impatto del cambio climatico è l'acqua.

Lo scioglimento dei ghiacciai è aumentato dell'1% annuo negli ultimi 35 anni con una conseguente diminuzione delle riserve di acqua potabile.

mente

L'espansione termica della massa oceanica e lo scioglimento delle calotte polari porteranno ad un innalzamento del livello medio degli oceani nei prossimi 100 anni, stimato tra i 9 e gli 88 cm. Una prospettiva questa che risulta catastrofica per i piccoli stati isola dell'Oceano Pacifico, per zone come la foce del Gange in Bangladesh e città come Amsterdam. I risultati preliminari di uno studio in corso da parte dell'Unione Europea indicano che misure di adattamento e tutela delle coste, nel lungo termine potrebbero ridurre anche del 70% i costi degli impatti. Un altro aspetto di rischio legato all'acqua è costituito dalle precipitazioni che sono sempre meno frequenti, ma più intense, e causano da una parte siccità e dall'altra alluvioni. Lo stesso studio dell'Ue stima che i danni dovuti ad un'esondazione di portata straordinaria dell'alto Danubio (una ogni cento anni) costerebbero tra il 20 e il 40% in più rispetto ad una di portata media, colpendo tra le 135mila e le 242mila persone.

Deforestazione

Ogni anno nel mondo circa 13 milioni di ettari di foreste vanno distrutti e il cambiamento climatico contribuisce a questa mattanza silenziosa: l'aumento della temperatura e l'alterazione delle precipitazioni creano le condizioni per disastrosi incendi, mentre fenomeni estremi come gli uragani possono sradicare centinaia di alberi in un

colpo solo. Le foreste sono veri e propri magazzini di anidride carbonica assorbita dagli alberi durante il loro ciclo vegetale, un alleato importante quindi nella lotta al cambiamento climatico oltre che di barriera contro il dissesto idrogeologico. Quando invece vengono distrutte, o eccessivamente sfruttate o incendiate, le foreste rilasciano CO₂ diventando esse stesse una fonte di gas serra.

Desertificazione

L'utilizzo irrazionale delle risorse naturali da parte dell'uomo, unito alla riduzione delle precipitazioni e all'aridità climatica, dà luogo a processi di degrado del suolo, spesso irreversibili. L'Onu calcola che il 70% dei 5 miliardi di ettari utilizzati per agricoltura in aree semi aride o in prossimità di deserti, è già degradato o è a forte rischio. L'Italia negli ultimi 20 anni ha visto triplicare l'inaridimento del suolo e si stima che oltre 10 milioni di ettari, pari ad un terzo del territorio nazionale, siano a rischio desertificazione.

Ecoprofughi

135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione. Si calcola che attualmente gli ecoprofughi ammontino a 19.2 milioni e una ricerca della Croce Rossa mostra che è mag-

giore il numero di persone che si sposta per disastri ambientali che per la guerra.

RISPOSTE E SOLUZIONI

Il Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto, ratificato da 189 paesi ed entrato in vigore il 16 febbraio del 2005 e che prevede una riduzione delle emissioni entro il 2012, diventerà operativo il 1 gennaio 2008. Il trattato nato dalla Convenzione Onu sul Cambiamento Climatico (Unfccc) è un primo ma non sufficiente strumento per il contenimento delle emissioni di gas serra. Tanto più che il Governo degli Stati Uniti, il paese che maggiormente contribuisce alle emissioni mondiali, si rifiuta per il momento di sottoscriverlo, insieme all'Australia. I negoziati internazionali, che si svolgono con cadenza semestrale, dovranno portare nell'arco dei prossimi tre anni ad un nuovo accordo vincolante per il dopo 2012, con impegni differenziati per tre fasce di paesi. *Paesi industrializzati* come gli Stati dell'Unione Europea devono adottare impegni per drastici tagli delle emissioni e per innovare il sistema energetico. *Paesi a rapida industrializzazione* come Cina, India e Brasile devono impegnarsi con misure serie di efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili

avvalendosi del trasferimento di tecnologie da parte dei paesi industrializzati, in modo da disaccoppiare il più rapidamente possibile la crescita economica dall'uso dei combustibili fossili. *Paesi meno sviluppati* come Kenya e Ecuador devono essere sostenuti dagli altri, soprattutto dai paesi industrializzati, in uno sviluppo sostenibile che privilegi il ricorso all'energia rinnovabile e nel raggiungere le vaste zone rurali o le zone semi-desertiche, ad esempio dell'Africa Sub-Sahariana, dove l'accesso all'energia può determinare il superamento della soglia di povertà e uno sviluppo più equo. L'Ue, che in questi anni si è distinta per il ruolo leader nelle politiche di riduzione delle emissioni, nell'ultimo periodo ha assunto una posizione più di attesa e il rischio è che la definizione di nuovi impegni subisca un pericoloso rallentamento.

Cosa fa l'Italia

Quando manca poco meno di un anno al faticoso inizio della fase attuativa di Kyoto, l'Italia, che si è impegnata a ridurre le emissioni del 6,5% entro il 2012 rispetto ai livelli del 1990, ha continuato ad inquinare ritrovandosi ora a +18,6%. Un ritardo colossale in cui ogni anno il nostro paese produce 97 milioni di tonnellate di anidride carbonica in più di quanto dovrebbe fare se rispettasse già da ora Kyoto. Più il tempo passa minori saran-

no le possibilità di interventi articolati capaci di rendere i costi di Kyoto un'opportunità di rilancio ambientale. Il recente piano nazionale di assegnazione delle emissioni definito dal Governo si contraddistingue negativamente per il trattamento di favore riservato al settore termoelettrico e al carbone, mentre sono le rinnovabili la fonte di energia sulla quale puntare. Da luglio di quest'anno con la definitiva liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, si potrà scegliere da quale fornitore acquistare l'elettricità, come già avviene per la telefonia. Il potere di scelta dovrà diventare uno dei mezzi principali in mano ai consumatori per indirizzare le politiche dei fornitori verso un ricorso sempre maggiore alle fonti rinnovabili. Perché ciò si realizzi, il governo deve intervenire per rendere la bolletta uno strumento trasparente che permetta al cittadino di valutare in maniera inequivocabile i propri consumi e le fonti alle quali è ricorso il fornitore per produrre l'elettricità consumata.

I consumi energetici efficienti

Il governo, le amministrazioni locali, i settori produttivi, i cittadini, dobbiamo fare tutti la nostra parte nello sforzo di transizione verso un modello di consumo sostenibile. Senza sacrifici e senza rinunciare al comfort al quale siamo abituati, possiamo modificare il nostro stile di vita diminuendo il nostro consumo di energia. A partire dall'ef-

ficienza energetica in casa, che non può prescindere dall'isolamento termico degli edifici, ma che passa anche per le azioni quotidiane di regolazione del riscaldamento, di basso consumo dell'illuminazione e dell'utilizzo di elettrodomestici dall'efficienza certificata.

Mobilità sostenibile

In Italia l'attuale sistema dei trasporti di passeggeri e merci si basa quasi del tutto sulla mobilità stradale alimentata con combustibili fossili. Per invertire il trend di crescita di emissioni da questo settore, bisogna investire sul trasporto pubblico e serve la cura del ferro. Il sistema di trasporto privato è oramai al collasso e i costi di gestione di un'automobile sono diventati insostenibili per molti. Servono investimenti nel settore ferroviario nazionale e metropolitano per migliorare, estendere e facilitare l'interscambio tra diversi mezzi di trasporto, una prospettiva fortemente attesa dai cittadini.

www.viviconstile.org

Fonti rinnovabili

Occorre valorizzare le potenzialità delle differenti fonti (solare termico, solare fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse, geotermia) puntando sulle diverse vocazioni dei territori. È proprio l'integrazione delle diverse fonti pulite la prospetti-

va capace di creare in poco tempo una reale alternativa alle fonti fossili. La riconversione energetica passa in Italia per una vasta diffusione di impianti solari termici sui tetti delle case in città; di impianti fotovoltaici nelle aziende, negli uffici pubblici, in complessi residenziali; di parchi eolici in tutte le aree compatibili; di minieolico nelle aree agricole e produttive, sviluppando anche la produzione di energia da geotermia e da biomasse, in tutte le aree adatte.

www.fonti-rinnovabili.it

Raccolta differenziata dei rifiuti

Il potenziale di abbattimento delle emissioni che ha un comportamento attento verso tutto ciò che buttiamo via è rilevante. La riduzione di gas climalteranti associata al riciclaggio dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, in Italia è stimabile nell'intervallo tra 51 e 72 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente, a fronte di un totale nazionale di emissioni di 533 milioni di tonnellate.

www.ecosportello.org

re
globalmente

Cambio di clima

La campagna nazionale

Cambio di clima è la campagna di Legambiente sui temi dell'energia e dei cambiamenti climatici, nata il 16 febbraio 2005 in occasione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. La campagna suggerisce informAzioni a cittadini, scuole, comuni e istituzioni per mettere fine alla cultura dello spreco energetico e per ridurre l'inquinamento atmosferico, ribadendo con urgenza la necessità di ridurre l'uso dei carburanti fossili a favore dell'energia rinnovabile, pulita e inesauribile. Cambio di Clima *agisce localmente, pensa globalmente* per sottolineare che anche piccoli gesti quotidiani e locali, oltre che le misure permanenti e strutturali a favore di un'energia alternativa e sostenibile, contribuiscono a migliorare la nostra qualità della vita e la salute del Pianeta. Legambiente inoltre promuove il Contratto Mondiale per l'Energia, una rete internazionale per unificare ed estendere le mobilitazioni contro le irresponsabili scelte energetiche dei Governi e per garantire il diritto all'energia, pulita, quale bene comune primario e democraticamente accessibile.

Clima e povertà

I progetti nel Sud del mondo

Clima e povertà è la campagna di Legambiente per denunciare il legame strettissimo tra mutamenti climatici e sottosviluppo. Tra i problemi ambientali, l'aumento dell'effetto serra e il conseguente mutamento climatico sono quelli per i quali l'intreccio con la povertà e il sottosviluppo è più forte. I Paesi poveri sono solo in minima parte responsabili delle emissioni di gas serra, infatti le difficoltà di accesso alla fornitura di energia riguardano il 90% circa della popolazione di molti paesi in via di sviluppo. Ma è proprio qui che le persone, avendo meno mezzi, subiscono con maggiore violenza gli impatti dell'aumento della temperatura. Cooperazione allo sviluppo significa, per Legambiente, agire insieme oltre i confini costruendo partnership con quanti sono impegnati nella nostra stessa ricerca, per rafforzare processi locali di eco-sviluppo, affinché le comunità locali abbiano gli strumenti e le risorse per capire il presente e progettare il futuro. In questo contesto i nostri progetti si prefiggono di associare ad ogni intervento lo sviluppo delle fonti rinnovabili, per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio, ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diminuire le emissioni dei gas serra.

Eolico in Swaziland

Legambiente, in collaborazione con l'Ong Cospe, il Cesi e la Provincia di Modena, ha avviato un progetto per l'installazione di un impianto di mini eolico nella Comunità di Shewula, in Swaziland, un piccolo paese dell'Africa australe. Si tratta di una delle aree del mondo maggiormente colpite dai disastri ambientali e sanitari causati dalle alterazioni climatiche, e messo in ginocchio dal drammatico diffondersi dell'epidemia di Aids che ha contagiato il 40% della popolazione adulta e lascia 70.000 orfani su una popolazione di poco più di un milione di abitanti. Grazie all'energia pulita prodotta dalla turbina eolica, la comunità di Shewula potrà risparmiare e garantirsi una parte di autofinanziamento per i progetti di sostegno agli oltre mille orfani di Aids che Legambiente, Cospe e Anlaids Lombardia hanno avviato nel paese dal 2003. La firma di protocolli d'intesa con il Ministero delle Risorse Naturali locale e il Reaswa (l'associazione per le energie rinnovabili dello Swaziland) permetterà inoltre di promuovere il modello pilota messo a punto a Shewula in altre aree e comunità di un paese che dipende per l'80% dal carbone del Sud Africa.

Solare in Ecuador

In collaborazione con l'Ong Cric e l'associazione locale Alter Via, Legambiente sta realizzando un

progetto per la promozione di energie rinnovabili in Ecuador, paese tra quelli sudamericani a maggior rischio di degrado ambientale. L'Ecuador è un paese ricco di risorse energetiche proprie ma che vive il paradosso di fortissimi problemi di rifornimento interno, marginalizzato a favore dell'esportazione. Con l'obiettivo di promuovere l'accesso diffuso a fonti energetiche pulite, il progetto mira ad elaborare progetti pilota per lo sfruttamento delle rinnovabili che siano facilmente replicabili e realizzabili con tecnologie semplici, per permettere l'approvvigionamento anche alle popolazioni più marginali.

Solare in Sudan

Legambiente in collaborazione con la sezione italiana dell'African Medical Research Foundation (Amref) e l'Associazione Produttori di Energia Rinnovabile (Aper) ha avviato a fine 2006 un'istruttoria per arrivare a soddisfare con pannelli solari il fabbisogno energetico di un centro di formazione di personale sanitario specializzato nel Sud Sudan. Il centro avviato da Amref nel 1998 presso la cittadina di Maridi ha formato in sette anni circa 130 assistenti medici in una zona dilaniata da venti anni di guerra civile.

Agire
almente

Gestione rifiuti in Ghana

Legambiente sta promuovendo dal 2004 insieme al Cospe la sperimentazione di un modello pilota di gestione integrata dei rifiuti liquidi e solidi ad Axim, Capitale dello Nzema District, nella regione occidentale del Ghana. Il Ghana sta vivendo una situazione sanitaria e di gestione dei rifiuti ai limiti dell'emergenza. Il progetto, finalizzato al miglioramento delle condizioni igieniche, sanitarie e ambientali della popolazione di Axim, si articolerà su 4 assi principali:

Rafforzamento delle capacità dell'amministrazione locale nell'offerta del servizio di gestione rifiuti.

Rafforzamento della capacità di advocacy e partecipazione attiva della popolazione.

Sperimentazione di un modello pilota di gestione integrata dei rifiuti solidi.

Promozione dell'educazione ambientale.

internazionale@mail.legambiente.com

Il Gold Standard

Il Cdm -Meccanismo per lo Sviluppo Pulito- è uno strumento istituito dal Protocollo di Kyoto che, partendo dal principio che è indifferente in quale parte del mondo vengano effettuati i tagli alle emissioni di gas climalteranti, permette di implementare nei paesi meno sviluppati progetti di riduzione delle emissioni i quali, oltre a contribuire allo sviluppo sostenibile, generano crediti spendibili sul mercato globale delle quote di emissione. Legambiente, insieme ad altre 40 associazioni di tutto il mondo, promuove l'applicazione del Gold Standard quale marchio di eccellenza. Il Gold Standard si applica solamente ai progetti di efficienza energetica e di sviluppo delle fonti rinnovabili. Legambiente collabora con South South North, una rete di organizzazioni principalmente del Sud del mondo, che ha progettato il primo intervento Gold Standard ufficialmente registrato dalla Convenzione Onu sul clima (Unfccc).

www.cdmgoldstandard.org

almente

Ambiente, qualità, futuro

Più di vent'anni di attività, oltre 115.000 soci, 1.000 gruppi locali, 1.500 Bande del Cigno e 1.500 Classi per l'Ambiente: Legambiente è oggi la principale associazione ambientalista italiana. Impegnata contro l'inquinamento, attiva nell'educazione ambientale, ha sviluppato un'idea innovativa delle aree protette; lotta contro le ecomafie e l'abusivismo edilizio. Con Goletta Verde, Treno Verde e Operazione Fiumi, Carovana delle Alpi e Salvalarte Legambiente ha raccolto migliaia di dati sull'inquinamento del mare, delle città, delle acque, del sistema alpino e del patrimonio artistico. Con Puliamo il Mondo, Spiagge Pulite, Mal'Aria ha aperto la strada a un forte e combattivo volontariato ambientale. Con 100 Strade per Giocare, la Festa dell'Albero, Jey Festival ha offerto a migliaia di ragazzi l'opportunità di partecipazione. Con La Nuova Ecologia svolge un'opera quotidiana di informazione e sensibilizzazione sui temi della qualità ambientale. Con Clima e Povertà e tanti progetti di cooperazione, si batte per un mondo diverso, più giusto e più felice, per rendere le persone, le comunità, i popoli protagonisti del futuro.

Per aderire chiamaci al numero **06.86268317**
manda una mail a
tesseramento@mail.legambiente.com
o contatta il circolo Legambiente più vicino.

Legambiente Onlus
Via Salaria 403, 00199 Roma
tel 06.862681
fax 06.86218474

www.legambiente.com

La nuova
ecologia